

«Ripartiamo dall'auto per uscire dalla crisi»

→ Chi ha detto che il futuro del Piemonte deve essere lontano dalla sua tradizionale vocazione? Non la pensa così Claudia Porchietto, la candidata di Forza Italia che da quattro anni come assessore regionale al Lavoro è costretta ad affrontare quotidianamente crisi aziendali e dipendenti a rischio licenziamento. «Ma in questo periodo - sostiene - il metodo di lavoro è cambiato. Prima si trattava solo di certificare la morte delle aziende e concedere la cassa integrazione. Noi abbiamo trasformato l'assessorato in un'unità di crisi».

Assessore, secondo lei da dove deve ripartire la nuova Giunta regionale?

«Non deve distruggere quello che si è creato e soprattutto non deve bloccare la programmazione dei fondi europei, che è già stata fatta al 95%: chi verrà ora potrà contare su risorse fresche fino al 2020. Noi abbiamo messo al centro di tutti i processi le imprese. Vediamo se chi ci sarà, farà lo stesso».

Come provare a uscire dalla crisi?

«Individuando almeno quattro filoni differenti per il Piemonte, a seconda dell'area geografica. A Cuneo bisogna intervenire in particolare sull'agricoltura, il Vco rischia di essere ghettizzato con l'abolizione delle province e va visto come un'area a sè e un ragionamento simile si può fare per il Vercellese. A Torino invece è il settore automotive quello con cui possiamo uscire dalla crisi. Punterei soprattutto su ricerca e innovazione, auto elettrica e sul supporto dell'alta gamma per mantenere l'indotto».

Stiamo parlando di Fiat, quindi.

«Fiat ma non solo, lo credo nel progetto Mirafiori, ma qui abbiamo le competenze per attirare nuovi produttori di auto. Stiamo lavorando da tempo perché possa arrivare in Piemonte un altro grande produttore».

Con quali risorse si possono finanziare questi provvedimenti?

«Con i fondi europei, programmandoli correttamente e non secondo un'altra operazione Cencelli, come in passato. E con la Bei, la Banca europea degli investimenti, che ci sostiene se ci mostriamo credibili».

Rimborsopoli in questi anni ha

danneggiato l'immagine della Regione.

«Il giudizio lo lascio a chi se ne sta occupando. Nella nuova legislatura dovremo avere una responsabilità in più nei confronti dell'istituzione. Ma la Regione, comunque, non è quella apparsa sui giornali. Ci sono persone che lavorano con serietà ma che rischiano di venire annacquate dal calderone dell'antipolitica».

Bisogna ancora ridurre i costi della politica?

«Più che ridurre i costi, eleviamone la qualità».

[a.g.]

L'AUTOMOBILE



Alfa Gt

L'OROLOGIO



«Non lo porto, uso il cellulare»

IL LIBRO



La biografia di Nelson Mandela

IL FILM



"Frozen"
«visto con i bimbi»

